

COSA DOVETE SAPERE PER FARE L'AGENTE

Le cose da sapere sono molte, anche solo per farsi un'idea.

La prima cosa è leggersi bene in bando di concorso - perché si accede solo per concorso o selezione, sia il posto a tempo indeterminato o determinato - che vi dà un'idea della complessità ed eterogeneità delle materie da studiare, materie che molte volte sono proprio diverse tra loro e che spaziano in molti ambiti: dal diritto penale al diritto amministrativo, dalle norme commerciali alle norme tributarie, dal codice della strada ai regolamenti comunali. Materie di cui molte volte nemmeno si era sentito parlare, e che mai si pensava dovessero essere patrimonio della polizia locale.



Qui in genere si commette il primo errore, scusabilissimo perché indotto da un normale modo di associare le cose: si chiede in giro, ma anche al vigile che si conosce, "se c'è un libro per studiare". La risposta è semplice, se ci fosse un libro ideale - come per preparare un esame all'Università - non ci sarebbe bisogno di questa sezione del sito: non c'è un libro che raccoglie tutto, ma ce ne sono diversi che raccolgono molte materie e le trattano giocoforza sommariamente. Questi libri servono per darvi una traccia di studio, non per prepararvi all'esame: possono servire se i tempi tra l'inizio dello studio e le prove sono ravvicinati - a parte il malcostume di pubblicare bandi già a ridosso delle prove che non lasciano molta scelta - ma non vi danno, siatene consapevoli, una base sufficiente per l'esame ed ancor di meno per il lavoro.

Alcuni documenti che non trovate nei libri li trovate qui e, credete, sono altrettanto importanti (almeno per noi) perché raccontano di come si deve essere ed i principi ai quali dobbiamo ispirarci nel nostro lavoro bello e difficile.

Poi, se passerete il concorso, non è che vi ritrovate in un ufficio soli soletti a dover svolgere del lavoro burocratico, tutt'altro. Vi abbiamo già detto di come il vostro sarà un lavoro di relazione, di mobilità, fondato su un'organizzazione anomala per un comune.

Con ogni probabilità sarà svolto su dei turni, anche il sabato e la domenica, e questo tocca la vita privata e la gestione familiare di ciascuno; in molti casi i turni saranno anche la sera o la notte, non fate che questo vi piombi addosso come una sorpresa. Un consiglio? visitate la struttura per la quale concorrete all'accesso, fatevi dare quelle informazioni che sui libri non ci sono: composizione, organizzazione del lavoro, tipologia di servizio, se sarete armati o no ... e via di seguito. Questa organizzazione segnerà la vostra vita professionale, quindi non abbiate timore di cercare di capire dove andrete a lavorare: ci sarà sempre qualcuno al Comando che vi potrà dare delle indicazioni.

Molti, nei concorsi, rimangono sorpresi perché vengono poste delle domande sulla conoscenza del territorio, e credono che sia un subdolo strumento per aiutare i locali od ancor peggio qualcuno: è un errore di valutazione, perché la conoscenza del territorio è la prima cosa che deve imparare un agente che aspira a diventare un *buon agente*. Questo serve per la propria sicurezza ma anche per la sicurezza dei cittadini: pensate se vi dicono che in via Bianchi c'è qualcuno che ha urgente bisogno ... e voi non sapete dov'è. O dover con urgenza andare su un incidente e non conoscere la strada. Magari siete esperti di diritto penale, ma una persona paga per la vostra inefficienza. La situazione è ancora più delicata in questi ultimi anni perché le polizie municipali si associano, i territori diventano più vasti e non basta più la conoscenza del proprio comune.

Molto meglio - anzi preliminare - conoscere strade e territorio, e poco importa che voi veniate da fuori, l'informatica e google fanno miracoli: vedete quante cose non ci sono sui libri?

Altra cosa i regolamenti. La polizia locale è l'unica organizzazione interna ai comuni che deve dotarsi di un proprio regolamento che disciplina il servizio, e al suo interno molto si dice di come si deve lavorare. Poi ci sono i regolamenti comunali che disciplinano molti aspetti di vita locale, e siccome ogni territorio fa storia a sé non potete trovarli sui libri ... eppure sono una parte determinante del lavoro di polizia municipale.

La polizia municipale (anche se il termine "municipale" richiama il Comune, ma ad oggi sono quasi tutti Corpi intercomunali associati) detta anche un'organizzazione del lavoro assolutamente peculiare, che porta a lavorare sia da soli all'esterno che come componente di un equipaggio: da qui l'importanza di sapere come lavorare in una squadra, talvolta molto numerosa, dove devi "fidarti" del collega al fianco e dove prevalgono le dinamiche del gruppo più che le individualità. Si ha la responsabilità di strumenti e mezzi anche molto costosi, e si deve accettare una gerarchia che deriva da grado ed anzianità e non tutti sono pronti o hanno chiaro i meccanismi (solo chi ha fatto il servizio di leva può saperlo).

In ultimo, ma non per ultimo - anzi - ci si deve porre la domanda se portare una divisa significa qualcosa di particolare. Non avete mai salutato un vostro superiore o un cittadino portando la mano alla visiera del berretto, non l'avete mai pensato come un gesto di cortesia e di rispetto. Non avete mai pensato di dover imparare i gradi e cosa fa un Ispettore, un Commissario o un capopattuglia.

Potremmo dire che vestire una divisa non è solo questione di eleganza o portamento, cosa da non sottovalutare, ma è un "abito mentale" che non si costruisce dall'oggi al domani: è consapevolezza che gli altri si aspettano qualcosa da te, conoscenza dei doveri più che dei diritti, sapere che comunque non passerete inosservati. Questo insieme di conoscenze sono la base del lavoro, quel saper essere che vince sul saper fare, e che spesso colpiscono favorevolmente chi vi seleziona più della ripetizione a memoria di questo o quell'articolo del codice.

Il corso di 300 ore a cui dovrete obbligatoriamente partecipare vi insegna molte delle cose qui accennate, ma dà per scontato che abbiate già messo in preventivo che il servizio visibile ed efficace è all'esterno, a contatto coi cittadini e con le intemperie, e la pioggia non è pioggia per tutti perché per noi non c'è l'ombrello che ci ripara e spesso si lavora in condizioni difficili.

Siamo - *e sarete* - personale che deve esserci in ogni caso di Protezione Civile e teoricamente la necessità di intervenire sovrasta l'interesse privato alla propria tutela: una forte nevicata od eventi atmosferici eccezionali che normalmente invitano le persone prudenti a stare a casa ci impongono di intervenire prima ancora che in giorni cosiddetti normali. Arrivare velocemente in caso di sinistro o di problemi alla viabilità o alla sicurezza individuale vuol dire esercitare un ruolo ben preciso, che è quello di esserci quando qualcuno ha bisogno. Voi avrete la possibilità di accendere sirene e lampeggianti e di forzare le generiche norme di prudenza, ma sempre e solo per gli altri e ben valutando rischio ed opportunità.

Tante altre cose è il buon Agente, e molte ancora si affacciano all'orizzonte: dalla conoscenza delle lingue alle tecniche di gestione dei conflitti, che in un'epoca difficile e di destrutturazione del contesto sociale sono segno di una sensibilità spiccata e dall'intelligente capacità di leggere le situazioni.

In linea di massima - anche se poi ogni realtà ha una sua organizzazione (ma all'interno di paletti fissati dalla legge) - un aspirante agente deve prepararsi a tutto questo: in caso contrario, dovrebbe avere altrettanta intelligenza per capire che non è il lavoro adatto.